

Agnieszka Pastucha-Blin

Università della Slesia
Katowice

Il corpo umano nella cultura di massa

Abstract

The present contribution is an attempt to shed light on how the human body (it. *corpo umano*) is conceptualized in persuasive discourse, especially that addressed to women.

The paper shows how the contemporary culture deifies the human body (*corpo umano*) which has become a cult object. Therefore the human body (*corpo umano*) becomes a body that is visualized, reproduced a number of times, often in an obsessive way, by the mass media.

The contemporary cultural models consider the human body (*corpo umano*) a plastic substance, ready to be modelled, like a machine, treated in an instrumental or mechanic way, or as a complex system that is made of independent parts, which provokes an effect of splitting and multiplication.

Although these models appear, they are definitely inappropriate with reference to most people's body image.

Keywords

Human body, mass culture, persuasive discourse, conceptualization.

1. Introduzione

Con il seguente contributo ci si propone l'intento di esporre come *il corpo umano* viene presentato dai mass media, con particolare riferimento agli specializzati testi internet riguardanti il benessere ed indirizzati in via specifica alle donne.

Nel nostro lavoro prenderemo in considerazione gli articoli pubblicati nell'ultimo decennio, dai quali è possibile evincere la visione complessiva di un intero quadro coerente dell'argomento trattato. Ci concentreremo prima di tutto sulle in-

formazioni diffuse da alcuni portali femminili e da svariati periodici nella versione on-line.

Il corpus testuale, su cui si basano le analisi effettuate da noi, è costituito dai discorsi persuasivi. Gli autori dei messaggi di questo tipo, riprendendo termini e formule sintattiche, li trasformano in funzione dei loro scopi, accentuandone il valore espressivo (cfr. G. Belliotti, 2003).

Il ruolo di questo tipo di discorso e dei mass media in generale risulta di grande importanza nella diffusione dei modelli di perfezione estetica, nella formazione dei gusti e nella valutazione degli stili e dei canoni. Gli articoli del consumo di massa, offrendo le istruzioni di come curare il corpo, impongono l'obbligo della bellezza a tutti. Le nuove tecnologie assumono una funzione di socializzazione, generando una civiltà dell'immagine mediante la quale si vanno ad enfatizzare gli aspetti legati alla visibilità ed al look. L'immaginario collettivo viene costruito sulla logica dell'avere, a discapito dell'essere. Il corpo di oggi viene considerato essenzialmente un organo di consumo, destinato ad assimilare tutto ciò che gli venga proposto dalla società consumistica. La caccia alla perfezione del corpo è di fatto diventata il simbolo della nostra epoca. L'età, il peso e l'aspetto fisico sono nelle mani dell'uomo contemporaneo — pronto alla metamorfosi (cfr. D. Czaja, 1999).

2. Tra essere e apparire

Il corpo costituisce un esempio di sistema complesso, nel quale natura e cultura si compenetrano a vicenda. È il punto di congiunzione tra due ordini: quello naturale e quello culturale (cfr. V. Fortunati, 2011). Per affrontare tale mistero molte ricerche sono state svolte lasciando, importanti testimonianze.

Il corpo umano si è sempre presentato come uno dei temi essenziali della cultura occidentale a partire dalla filosofia greca per passare quindi attraverso la cultura giudaico cristiana, il razionalismo, il pensiero marxiano, le dottrine del novecento ed infine il movimento femminista. A cominciare dagli anni Ottanta del secolo scorso, gli studi sulle donne, dopo aver rifiutato la teoria cartesiana che esaltava la donna decorporeizzata, si concentrano sul concetto in base al quale le donne devono riappropriarsi del corpo, lottando contro gli stereotipi creati dalla cultura patriarcale (cfr. A. Rich, 1995). La subordinazione totale delle donne e la dominazione degli uomini sono particolarmente visibili nei risultati delle analisi effettuate dal semiologo R. Barthes (1957).

Lo studio esauriente della nozione di *corpo umano* è racchiuso nell'opera di U. Galimberti. Secondo il filosofo il corpo è diventato ormai un manichino, un oggetto che si può costruire. Si tratta, però, di un corpo falsificato, dal momento che risulta completamente separato da noi e non coincide con noi. U. Galimberti

afferma, che il corpo è l'unico biglietto di presentazione che abbiamo a disposizione per poterci relazionare agli altri in questi tempi di scarsa comunicazione. Per questo motivo vengono offerti i corpi allestiti, ovverosia i corpi che espongono una bellezza artificiale (cfr. U. Galimberti, 2007).

Sul corpo, che esponiamo oggi, lavora quasi esclusivamente il sistema della moda. P. Calefato (2007) parla dei corpi rivestiti, intesi come dei territori fisico-culturali, nei quali si realizza la performance visibile della nostra identità esteriore e si esprimono tratti individuali e sociali.

“Il nostro corpo ci appartiene solo in parte, esposto alle pressioni della pubblicità, della moda e prima ancora agli imperativi spesso contraddittori del potere, della morale” (D. Bertani, 2011).

Il resto appartiene alla cultura e alla società in cui ci troviamo a vivere. In termini culturali quindi non esiste *il corpo*, bensì le sue innumerevoli immagini, che si appalesano come il frutto delle riflessioni sul corpo.

La cultura contemporanea ha deificato il corpo umano che è diventato, in tal modo, l'oggetto del culto. Oggi i suoi templi si moltiplicano e sono costituiti: dagli istituti di bellezza, dai gabinetti di estetica medica, dalle palestre, dai centri di massaggio, saune, solarium, ecc., luoghi tutti dove si celebrano i diversi riti in onore del corpo. La presenza del corpo umano in tanti campi della cultura attuale è di fatto una realtà indiscutibile. Da ogni parte siamo circondati e bombardati dalle immagini del corpo: il corpo sensuale delle pubblicità, il corpo erotico ed esangue dei film, il corpo esanime o massacrato dei telegiornali. Per questo motivo il corpo umano diviene un corpo visualizzato, riprodotto innumerevoli volte ed in modo ossessivo dai mass media.

Un'altra caratteristica di questo corpo onnipresente è la sua frammentazione. Le relazioni meronomiche nell'ambito della concettualizzazione TUTTO — PARTE richiamano la nostra attenzione sugli elementi particolari del corpo umano, nell'attimo in cui cominciano a vivere la propria vita. In effetti, il corpo viene percepito come un sistema complesso, a sua volta composto di parti autonome:

- (1) *Ecco come procedere: con il getto di acqua calda della doccia bagnare prima piedi e gambe, risalire verso braccia, schiena, addome. [...] Bagnare in acqua fredda un asciugamano di cotone o di canapa. Una volta strizzato e piegato in quattro, passarlo velocemente su tutto il corpo, partendo sempre dalle estremità e insistendo sulla colonna vertebrale¹.*

Alle particolari parti del corpo viene fornito un significato simbolico, prescindendo dalla divisione funzionale. Ne risulta di conseguenza, che *il corpo umano* non viene considerato nella prospettiva medica, ovverosia come il corpo che è, ma nella prospettiva culturale vale a dire come *il corpo* che significa.

¹ <http://www.kwsalute.kataweb.it/Notizia/0,1044,2933,00.html> (il 3 novembre 2011).

Il fatto di trattare separatamente le diverse parti del *corpo umano* provoca un duplice effetto: di spezzettamento e di moltiplicazione.

Nella cultura di oggi ci ritroviamo ad avere a che fare con il concetto di uguaglianza delle parti del corpo (tanti differenti cosmetici destinati a particolari aree del corpo). Si osserva, però, che il viso si appalesa come la zona prediletta, ritenuta di maggiore interesse. Si tratta, in effetti, di una parte molto delicata e maggiormente esposta all'azione nociva degli agenti esterni:

- (2) *Una faccia davvero pulita. Per avere un viso giovane e sano la parola d'ordine è deterzione. [...] 'pulire l'epidermide del viso significa innanzitutto asportare le impurità provenienti dall'ambiente esterno — agenti inquinanti e tracce di trucco — oppure dall'organismo, in particolare dalle ghiandole sebacee — eccesso di grasso, sudore e cellule morte. Si tratta cioè di eliminare quelle sostanze inquinanti che alterano il pH naturale della pelle, ne impediscono la corretta ossigenazione, rendono l'incarnato spento e contrastano con l'azione regolarmente svolta dal film idrolipidico, ovvero la sottile barriera di acqua e grassi che protegge la pelle dalle aggressioni esterne'*².

Il volto, inoltre, è influenzato anche dalla paura degli sguardi altrui e pertanto suole ricoprirsi di una maschera che ne cancella l'identità, nasconde, inganna... . È questa la maschera che simboleggia la doppia esistenza, che offre la speranza di fermare il tempo che passa e nello stesso momento dona un certo senso di sicurezza alla faccia debole. Oggi la maschera influisce molto sulla nostra vita, la gestisce, è pertanto può anche rivelarsi pericolosa e diventare un nostro vizio, una nostra necessità. Questa drammatica tensione tra identità e maschera, tra essere e apparire, tra soggetto e società costituisce l'oggetto delle ricerche psicologiche di B. Meroni (2005).

Un altro componente del corpo sul quale viene focalizzata l'attenzione delle donne di oggi ed al quale viene dedicata quasi la metà dei testi internet che trattano della bellezza e del benessere femminile è dato dalla pelle:

- (3) *La regola fondamentale è quella dell'idratazione. Per fare questo preferite la doccia al bagno, usando detergenti non aggressivi e non schiumogeni, come un olio cosmetico, che protegga e ammorbidisca la pelle durante la pulizia. [...] Uno dei principali nemici dell'abbronzatura è la ceretta, sia a caldo che a freddo, perché solleva la parte cutanea più esterna togliendo la tintarella*³.

La funzione di tale elemento è rilevante, soprattutto perché costituisce lo strato più esterno e quindi la parte più visibile e nello stesso momento più facile da valutare.

² http://archivististorico.corriere.it/2001/gennaio/28/Una_faccia_davvero_pulita_cs_0_010128707.shtml (il 3 novembre 2011).

³ http://www.spaziodonna.com/articolo/2073_bellezza-come-mantenere-l-abbronzatura.html (il 15 giugno 2011).

tare. Dal momento che il fattore più importante in una persona nel mondo di oggi è costituito dalla bellezza esteriore, il rivestimento del corpo subisce un continuo processo di modellamento e trasformazione.

I modelli culturali di oggi, come pure le nostre analisi linguistiche, contribuiscono all'idea del *corpo* inteso come una sostanza plastica. Lo testimoniano pure gli studi sulla metafora della MATERIA PRIMA. Siamo nella visione del corpo concepito come qualcosa di non ancora finito e completato, suscettibile di ulteriori mutamenti, formazioni, modellamenti e scolpimenti:

- (4) *I dati della Sicpre, la Società italiana di chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica svelano che il secondo posto in classifica spetta a liposuzione e lipo-scultura, per scolpire il proprio corpo o eliminare le imperfezioni, rimuovendo depositi di grasso non desiderati da addome, fianchi, glutei, cosce, arti superiori e collo, o solo per piacersi di più, seguendo i canoni imposti dalla moda. [...] Non tramonta mai la rinoplastica, con 38.500 interventi solo nel 2006, la mastoplastica additiva che in Italia è passata da 32 mila operazioni nel 2004 a 37.600 e la riduttiva, da 22 mila a 24.300. [...] Le signore romane vogliono essere armoniche ed eleganti. “Quando mi chiedono di correggere un seno piccolo — conclude Carlo Magliocca — scelgo le dimensioni della protesi non solo in base al torace, ma in armonia con tutto il corpo della paziente, considerando anche il volume di glutei e addome. Lo stesso quando devo eseguire una lipoaspirazione: non aspiro grasso per ridurre i volumi, ma per rimodellare le forme di gambe, ginocchia e caviglie”. E gli uomini romani? Non disegnano otoplastica e addominoplastica⁴.*

La donna di oggi può, in definitiva, crearsi da sola, avendo la possibilità di plasmare il proprio corpo secondo la necessità dell'istante. Come sostiene R. Steiner, infatti:

“L'uomo rimane nel suo stato incompiuto se non afferra in se stesso la materia della trasformazione e non si trasforma per forza propria. La natura fa dell'uomo semplicemente un essere di natura; la società ne fa un essere che agisce secondo date leggi; egli può diventare un essere libero solo per forza propria” (2003: 142).

La società di oggi forma il corpo rendendolo completamente docile e obbediente in piena conformità delle proprie esigenze. L'interesse non è concentrato soltanto sull'interiorità del corpo (salute, rallentamento dei processi di invecchiamento), ma principalmente sull'aspetto esteriore del corpo bello e forte. I più importanti imperativi dell'uomo moderno sono: le diete dimagranti, il cibo sano, lo sport, il rilassamento, i trattamenti cosmetici adeguati e così via. Ci vengono in ausilio i diversi modellamenti di tutto l'involucro carnale a seconda dei desideri del cliente, spesso sul modello delle star, dei cantanti, delle attrici. I nostri

⁴ <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=232060> (il 3 novembre 2011).

corpi si trovano ad essere sempre curati, disciplinati, costantemente tenuti sotto controllo. Siamo costretti a fare attenzione a cosa mangiamo, a quanto corriamo e a quanto dormiamo; dobbiamo essere sempre in forma, evitare di ingrassare, di avere rughe, cellulite, ecc. Questo continuo occuparsi del proprio corpo, questo culto della vita e della giovinezza, si risolvono in turbamenti psicologici che rinviano ai fenomeni di narcisismo ed edonismo. Nella società consumistica il corpo è divenuto una merce da vendere e per tale motivo è necessario che abbia un involucro perfetto.

La donna contemporanea è il prodotto della mescolanza di usanze, costumi, concezioni del mondo succedutisi nel corso di molte epoche. Il miglioramento del corpo, il suo abbellimento e tutte quelle azioni adesso attinenti come: bagnarsi, profumarsi, truccarsi, massaggiarsi, frizionarsi, ecc., che ne costituiscono gli inseparabili elementi culturali, hanno in un certo senso progettato una donna che non è più naturale (cfr. M. Radkowska, 1999).

W. Kwiatkowski parla in proposito della denaturizzazione del corpo femminile che si consiste nell'annichilazione culturale della sua fisicità (cfr. W. Kwiatkowski, 2007: 349). I tatuaggi, i gioielli, le parrucche, il make up, le creme, i balsami, i profumi, rappresentano una specie di abito. Il corpo femminile è solo apparentemente nudo, a causa delle gambe scoperte e delle scollature indecenti, ma in realtà è vestito dei più svariati cosmetici. Tutto ciò aiuta la donna di oggi a trovare la propria identità ed a mostrarla al mondo.

Le analisi assiologiche ci hanno permesso di capire che la cultura popolare esalta il corpo sempre giovane:

- (5) *Un modo sano, antico e gioioso di essere felici, lo ha definito la professoressa Alessandra Graziottin. Che considera la danza una miracolosa “terapia della vita”, capace di evocare bellezza, grazia, lievità; un vero elisir anti-invecchiamento, che mantiene giovane l’organismo e stimola il cervello; un dolce antidoto alla solitudine e ai ritmi frenetici contemporanei, che “uccidono l’anima e il cuore”. Si al ballo in terza età, dunque, soprattutto in coppia o in compagnia degli amici: il movimento fisico, unito agli stimoli psichici e al momento di condivisione sociale/sentimentale, produce una potente azione anti-age che si traduce in una migliore qualità di vita⁵.*

È necessario che ogni donna di oggi abbia l'aspetto giovane e fresco ogni giorno (cfr. J. Mizelińska, 1997: 237).

La vecchiaia e le malattie, al contrario, sono state del tutto eliminate dal pensiero comune. La vecchiaia viene considerata come “un elemento di disordine, una macchia che deve essere eliminata in un mondo che aspira alla perfezione e all’armonia” (cfr. V. Fortunati, 2011).

⁵ <http://www.benesseredonna.it/canali/menopausa/secGio/balBen.php> (il 10 dicembre 2008).

Il corpo sempre sano e giovane costituisce un'offerta universale e molto attraente della contemporaneità. Grazie a ciò, la società di oggi si è liberata dal fatalismo: quanto più sa della mortalità, tanto meno vuole saperne (cfr. D. Czaja, 1999: 9).

Occorre constatare che la giovinezza presentata nel materiale linguistico da noi analizzato è intesa come uno stato corporale. Essa perdura finché il corpo è giovane. Possiamo ammettere, pertanto, che l'esistenza umana è esclusivamente corporale. Ciò premesso, non sorprendono né il così grande valore attribuito alla giovinezza del corpo né la forte tendenza a prolungarla. La giovinezza, tuttavia, non costituisce solo l'aspirazione delle donne anziane, ma si ritrova anche al centro dell'interesse delle donne di venti e trenta anni. Quindi il criterio della giovinezza risulta assai rigoroso. Una delle conseguenze del citato tentativo di avere un corpo giovane ad ogni costo si realizza nel fatto che se ne operi un trattamento in maniera strumentale e meccanica. Lo confermano quelle modalità, in base alle quali si viene a concettualizzare *il corpo* come una macchina, oppure come una massa plastica.

La caratteristica che colpisce di più nell'analisi degli esempi linguistici consiste soprattutto nella minuziosità con la quale sono presentate le particolari parti del *corpo* che dovrebbero essere corrette.

In questo contesto gli interventi di chirurgia plastica sembrano incarnare un potere sovrannaturale che crea un *uomo nuovo*; ne viene a risultare, inoltre, che *il corpo* diventa un insieme di problemi tecnici, ovverosia un oggetto da usare. La testimonianza di questa constatazione proviene da un'analisi linguistica della metafora della MACCHINA:

- (6) *Eros: la macchina della salute. [...] “La macchina sessuale — spiega Emanuele Jannini, professore di Sessuologia Medica dell'Università dell'Aquila — è un'automobile complessa, accessoriatissima, che, come tutte le fuoriserie, ha bisogno di un'accurata, costante manutenzione. Come ogni buon meccanico sa, il presupposto per una manutenzione efficace è l'uso”⁶.*

Nella cultura europea la metafora IL CORPO È UNA MACCHINA si appartiene ad una delle più antiche ed influenti figure del pensiero. A partire dal Rinascimento le funzioni della macchina sono, anche in senso metaforico, in continuo aumento. In un primo momento si è sostenuto che gli uomini, in un certo senso, assomigliassero alle macchine, nella nostra epoca si è passati, invece, alla suggestione che gli uomini e le macchine non differiscano affatto. La degradazione dell'uomo al rango di valore utilitario ha trovato una propria espressione in alcuni campi della medicina di oggi. Questa concettualizzazione, che si basa sulla reificazione, trova conferma nel trattamento del corpo che viene praticato mediante la

⁶ http://www.spaziodonna.com/articolo.phtml?f_id=880 (il 3 novembre 2011).

chirurgia delle parti di ricambio. La cura del corpo umano, costruito come una macchina, consiste nella riparazione o nella sostituzione delle sue parti:

- (7) *Per non ritrovarsi improvvisamente con la pelle chiazzata o il colorito opaco, occorre accelerare il fisiologico ricambio cutaneo ricorrendo a uno scrub⁷.*

La cultura contemporanea, in uno con la medicina, tende a trasformare la persona umana in una cosa, trattando il corpo come se fosse un magazzino delle parti di ricambio, degli elementi nuovi e vecchi, naturali e artificiali (cfr. Z. Libera, 1999). Le funzioni vitali del corpo dipendono molto spesso da diversi impianti, innesti, trapianti, impiego di silicone e corpi estranei in generale.

Il tema del rapporto uomo—macchina si trova ad essere riproposto anche dalla recente rivoluzione informatica, fantascientifica e cinematografica. È stata proposta una costruzione culturale, all'interno della quale si tornano riunire le sfere separate in precedenza. È stata creata una nuova forma di corpo che offre immense possibilità ed è costituita dal *cyborg*, ovverosia dalla fusione di elementi tecnologici (macchina) ed elementi biologici (corpo organico). Oggi non si parla più di corpi organici, ma trans-organici; di *post-human bodies* e di *bodies in the net* (cfr. D. Haraway, 1991). E il corpo fisico rimane ancora come la materia organica su cui operare innesti, trapianti ed operazioni chirurgiche. Come propone V. Fortunati: “[...] tale corpo che tenta disperatamente di fondersi e confondersi con la macchina diventa anche lo sfondo sul quale proiettare disagi sociali o possibili cambiamenti” (cfr. V. Fortunati, 2011).

Secondo R. Braidotti (2002) tutti questi cambiamenti e trasformazioni sono inevitabili nella nostra età dei cosiddetti *tecno-corpi*. Il corpo mutante, ibridato, tecnologico, costituisce una sfida necessaria per il mondo contemporaneo.

Molto spesso nei testi internet che abbiamo analizzato si verifica che le istruzioni e i consigli siano preceduti da una specie di introduzione che contiene una descrizione delle imperfezioni femminili. Avviene, pertanto, che prima appaia il problema e dopo ci si sforzi da parte dell'autore di trovare una soluzione del medesimo problema.

- (8) *Le doppie punte: A risentire particolarmente di questo problema sono i capelli fragili che si spezzano all'estremità, dove la cheratina, che ricopre e protegge il fusto, riduce il suo spessore.*

Queste fratture dei capelli, generalmente longitudinali, si ripercuotono su tutta la capigliatura che appare opaca, ruvida e povera di volume. [...] Ecco come rinforzare lo shampoo con una semplicissima miscela di prodotti naturali che puoi comodamente trovare in erboristeria [...] Con questi pochi ingre-

⁷ <http://www.beauty.it/informa.asp?idnews=1656> (il 11 giugno 2007).

*dienti e queste facili operazioni avrete un efficacissimo "shampoo rinforzato". Provare per credere!*⁸

È, quest'ultimo, il tratto che caratterizza ogni sequenza esplicativa in base alla teoria di J.-M. Adam (1992). L'emittente si identifica con il contenuto di ciò che scrive e non manifesta in modo troppo evidente la propria presenza nel testo. Il materiale è, pertanto, di natura persuasiva.

Occorre notare, però, che tutti i difetti trattati (la secchezza della pelle, l'eccessiva peluria, la cellulite, ecc.) non sono di natura strutturale. Essi riguardano soprattutto lo strato superficiale del corpo umano e possono essere facilmente rimossi. Dopo aver ridotto o eliminato tutte le mancanze ci si sente meglio. Bisogna rilevare, infatti, che il bell'aspetto è strettamente legato al benessere dell'uomo.

L'enumerazione di tante difficoltà riferite alle diverse parti del corpo considerate separatamente fa del corpo femminile un problema mostruoso e mobilita le donne a cambiare il proprio aspetto (cfr. P. Tyszka, 1999: 59). La rassegna dei pericoli che minacciano la giovinezza e il bell'aspetto della pelle risulta particolarmente allarmante allorquando l'autore del testo usa un modo imperativo ed esclamazioni cogenti al fine di costringere il destinatario a trattare il problema in modo serio ed intervenire precocemente:

- (9) *Passa ai capelli della parte alta della testa: raccolgli e sviluppa una seconda coda sopra la precedente, anche qui fermandoli con un altro elastico⁹.*

Accade talvolta che gli articoli internet contengano le descrizioni (o siano accompagnati dalle fotografie) che rappresentano i modelli del corpo ideale. L'obiettivo principale di tale procedimento si sostanzia, in effetti, nella volontà di indicare lo scopo a cui ogni donna dovrebbe giungere.

3. Conclusioni

Dalle analisi da noi svolte, deriva che il ruolo del corpo consiste nell'aiutare l'uomo ad esistere nella società. Lo aiuta anche ad entrare in quel mercato delle immagini che offre la possibilità di successo, autorealizzazione e benessere. Il corpo umano si contiene in quest'immagine e l'uomo stesso si limita al proprio corpo. Chi non rispetta le regole del mondo di oggi, non potrà essere accettato dalla società. Tale atteggiamento si contrappone alle idee dello gnosticismo, e più

⁸ <http://www.bellezza.it/donne/cor/capelli/dcorpro3.html> (il 18 luglio 2009).

⁹ [http://www.cosmopolitan.it/beauty/Capelli-coda-da-defile/\(offset\)/4](http://www.cosmopolitan.it/beauty/Capelli-coda-da-defile/(offset)/4) (il 3 novembre 2011).

precisamente al dualismo antropologico fra corpo e anima. Secondo questa corrente lo spirito corrisponde ad una particella divina, e quindi eterna, mentre il corpo costituisce solo il carcere in cui l'anima è prigioniera o esiliata (cfr. con il dualismo platonico fra corpo e anima, in Platone, 2007). Allora il corpo non è quello che io sono, ma quello che io ho a mia disposizione.

La visione che ognuno di noi ha del proprio corpo proviene dalla continua relazione tra il soggetto e il mondo circostante. Si tratta soprattutto degli sguardi degli altri che danno forma alla nostra immagine corporea. Dal momento che quest'immagine dipende dal rapporto, spesso conflittuale, che abbiamo con la cultura e la storia dei nostri tempi, possiamo dire che *il corpo umano* è perfettamente oggettivo. Risulta evidente da tali premesse, che *il corpo* non viene concepito come un'entità statica e immutabile, ma piuttosto come in continuo progresso, dinamica e multipla.

Alla creazione dell'immagine del corpo femminile contribuiscono le possibilità tecniche della medicina estetica e della chirurgia plastica, discipline capaci di manipolarlo sostanzialmente (cfr. E. Roccella, 2001). Non si dovrebbe sottovalutare neanche il grande ruolo, che rivestono gli interessi commerciali ed i mass media nel propagare gli attuali canoni della bellezza fisica. Come si propone E. Mian (2006) è innegabile che proprio i mass media fungano da elementi decisivi nei confronti della formazione di ideali e convinzioni di ogni singolo soggetto. Oggi, per essere accettati dalla società, è necessario apparire in una forma che risulti uguale, o migliore, di quella proposta dai media. Pur tuttavia questi modelli appaiono, decisamente sono inadeguati rispetto all'immagine corporea della maggior parte delle persone. Il conflitto tra i mass media e la fisiologia umana porta inevitabilmente sempre più donne all'insoddisfazione per il proprio corpo che a loro appare deformato e pieno di difetti fisici. Imparano a considerarlo come un nemico da combattere attraverso le diete ed un esercizio ginnico incessante.

Grazie alla concettualizzazione del *corpo* possiamo concentrarci sull'immagine corporea della donna universale. Questo progetto è abbastanza omogeneo, anche se assume diversi aspetti. Con l'aiuto del corpus linguistico, sul quale si basano le ricerche da noi svolte, è stato creato il canone della bellezza ed è stato eretto il monumento al corpo femminile.

Riferimenti bibliografici

- Adam J.-M., 1992 : *Les textes : types et prototypes. Récit, description, argumentation, explication et dialogue*. Paris, Nathan.
Barthes R., 1957 : *Mythologies*. Trad. it. L. Lonzi (1994): *Miti d'oggi*. Torino, Einaudi.

- Bellotti G., 2003: *L'analisi sociosemiotica della pubblicità*, http://www.comunitazione.it/leggi.asp?id_art=437&id_area=146 (il 3 novembre 2011).
- Bertani D., 2011: *Il corpo tra piacere e principio di realtà*, <http://digilander.libero.it/psicowelfare/clinica/IL%20%20CORPO%20%20TRA%20%20PIACERE%20%20E%20%20PRINCIPIO%20%20DI%20%20REALTA.doc> (il 3 novembre 2011).
- Braidotti R., 2002: *Metamorphoses. Towards a materialist theory of becoming*. Trad. it. M. Nadotti (2003): *In metamorfosi. Verso una teoria materialistica del divenire*. Milano, Feltrinelli.
- Calefato P., 2007: *Mass moda. Linguaggio e immaginario del corpo rivestito*. Roma, Maltemi.
- Czaja D., 1999: *Metamorfozy ciała. Świadectwa i interpretacje*. Warszawa, Contago.
- Fortunati V., 2011: *Descrizioni e concezionalizzazioni del corpo*, http://www.griseldaonline.it/3fortunati_franceschi.html (il 3 novembre 2011).
- Galimberti U., 2007: *Il corpo*. Milano, Feltrinelli.
- Haraway D., 1991: *Manifesto Cyborg*. Trad. it. L. Borghi (1995): *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*. Milano, Feltrinelli.
- Kwiatkowski W., 2007: „Kobieca cielesność — przedmiotowość niezidentyfikowana?” W: B. Płonka-Syroka, red.: *Oczekiwania kobiet i wobec kobiet. Stereotypy i wzorce kobiecości w kulturze europejskiej i amerykańskiej*. Warszawa, DiG.
- Libera Z., 1999: „Dziedzictwo Frankensteinia”. W: D. Czaja, red.: *Metamorfozy ciała. Świadectwa i interpretacje*. Warszawa, Contago.
- Meroni B., 2005: *La maschera inevitabile. Attualità dell'archetipo della maschera*. Bergamo, Moretti&Vitali.
- Mian E., 2006: *Specchi, viaggio all'interno dell'immagine corporea*. Firenze, Phasar.
- Mizielińska J., 1997: „Matki, żony, kochanki, czyli tak nas widzą. Kobieta jako przedmiot i przedmiot reklamy”. W: J. Brach-Czaina, red.: *Od kobiety do mężczyzny i z powrotem. Rozważania o płci w kulturze*. Białystok, Trans Humana.
- Platone, 2007: *Fedone*. Roma, Armado Editore.
- Radkowska M., 1999: „Aneks do dzieła stworzenia”. W: D. Czaja, red.: *Metamorfozy ciała. Świadectwa i interpretacje*. Warszawa, Contago.
- Rich A., 1995: *Of Woman Born: Motherhood as Experience and Institution*. New York. W.W. Norton and Company.
- Roccella E., 2001: *Dopo il femminismo*. Roma, Ideazione editrice.
- Steiner R., 2003: *La filosofia della libertà*. Milano, Antroposofica.
- Tyszka P., 1999: „Kupuję nową twarz. O ciele idealnym”. W: D. Czaja, red.: *Metamorfozy ciała. Świadectwa i interpretacje*. Warszawa, Contago.